

Appuntamenti di giugno

Mese di Giugno dedicato al Sacro Cuore di Gesù

ore 6,20 Meditazione - Coroncina - S. Messa
ore 18,15 Rosario - Coroncina - S. Messa

- do 1 59ª Giornata delle comunicazioni sociali: «CONDIVIDETE CON MITEZZA LA SPERANZA CHE STA NEI VOSTRI CUORI»
ore 11,00 S. Messa di Prima Comunione dei ragazzi dell'ACR
- lu 2 Festa parrocchiale a Barsento
- sa 7 ore 20,00 Veglia di Pentecoste zonale per la Pace
- do 8 Solennità di Pentecoste
ore 11,00 S. Messa e conferimento del sacramento della Cresima
- ve 13 Memoria liturgica di S. Antonio da Padova
ore 19,00 Celebrazione eucaristica con benedizione e distribuzione dei panini al termine della messa
- do 22 Solennità del Corpus Domini
ore 19,00 Concelebrazione eucaristica (Piazza Teatro) e processione
- ma 24 Solennità di S. Giovanni Battista, patrono di Putignano
ore 19,00 S. Messa solenne
- ve 27 Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
Giornata mondiale di santificazione sacerdotale
ore 19,00 S. Messa per l'anniversario di sacerdozio di don Peppe e rinnovazione della consacrazione al Cuore di Gesù
- sa 28 Memoria del Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria
- do 29 Solennità dei Santi Pietro e Paolo
Giornata mondiale per la carità del Papa
ore 19,00 S. Messa presieduta dal Vescovo per i 70 anni di sacerdozio di don Battista
- do 6 luglio Pellegrinaggio giubilare parrocchiale a Monopoli

Dal 7 giugno fino al 27 settembre
la S. Messa delle ore 17,30 del sabato
sarà celebrata nella chiesa
dei SS. Medici Cosma e Damiano



“Fare comunità”
viene sospeso
e riprenderà
con il nuovo anno pastorale
2025-2026

Gli avvisi
di eventuali iniziative
saranno esposti in bacheca.

Parrocchia S. Pietro Apostolo
Putignano



www.pweb.org/san-pietro-apostolo-putignano/
f Parrocchia San Pietro Apostolo Putignano
spietroputignano@gmail.com

Anno XIII n. 6 - giugno 2025

DIO È PRESENZA

Cari amici e fratelli tutti, vedo sempre forte ed efficace l'azione dello Spirito Santo in tutto il tempo di Pasqua e, sappiamo, essa troverà pienezza nella festa di Pentecoste. È il Signore e dà la Vita! Egli è presente nei sacramenti, nella Parola, nella Chiesa che accoglie il nuovo Pontefice, nella instancabile preghiera per la Pace, innalzata al cielo da tutti gli angoli della terra, è presente nel tempo che scorre, non come automatico avvicinarsi di eventi e ricorrenze, ma come tempo di Grazia nel Signore.

Ringraziamo questa Divina Presenza nella nostra comunità che, anche se ferita da divisioni e contraddizioni, può sanarla e fare di essa il luogo della festa! Dove si rende presente il Corpus Domini, dove trova casa il Sacro Cuore di Gesù, e dove in questo mese, veneriamo l'Apostolo Pietro, S. Antonio da Padova, la vergine Maria e altri santi, e dove continueremo a far festa con chi vorrà celebrare con noi eventi e anniversari del cuore! Buona estate nel Signore!

Don Peppe



PER UNA COMUNICAZIONE DISARMATA E DISARMANTE

Chiamate, notifiche sul cellulare, articoli di giornale, post Social, telegiornali. Ciascuno di noi ogni giorno è sommerso di notizie pronte a raggiungerci da più fronti per ricordarci che viviamo nell'era della comunicazione immediata. L'era in cui è possibile connettersi con l'altra parte del mondo, chiedere qualsiasi cosa all'Intelligenza Artificiale, poter condividere pensieri, immagini, video con un semplice click.

Ma anche l'era in cui le notizie raccontano sempre più di guerra, morte, distruzione, l'era in cui esporsi è un rischio perché “sì, posso dire ciò che voglio, ma poi mi criticheranno, chissà co-

sa potranno dire di me” pensiamo. L'era in cui forse abbiamo più informazioni di cosa sta accadendo dall'altra parte del mondo e sempre meno di chi vive sotto il nostro stesso tetto.

A guardarsi intorno, leggendo le notizie che ogni giorno ci raggiungono, l'istinto talvolta potrebbe farci sentire falliti come uomini in primis e, subito dopo, come Cristiani.

Sembra di vivere, anche nelle nostre comunicazioni personali, in un costante clima di guerra. Le nostre relazioni talvolta più che chiacchiere tra amici sembrano guerre in cui le parole sono pedine e i rapporti scacchiere su cui giocare

con le logiche più affinate. E lo stesso si può dire dei rapporti geopolitici, ormai sempre più instabili e rischiosi.

Ma come cristiani, cosa possiamo fare?

Ce lo hanno ricordato Papa Francesco prima e Leone XIV poi: farci portavoce di una comunicazione “disarmata e disarmante”. Portare avanti, attualizzandolo, il messaggio di Gesù che nelle Beatitudini dice: “Beati gli operatori di Pace”.

Dobbiamo ripartire da noi, dai nostri linguaggi, dalle parole di cui portiamo il peso. Ce lo ha ricordato Papa Leone



nella messa di inizio pontificato indicando come priorità “Amore e Umanità”. È necessario oggi più che mai farsi portavoce di un punto di vista nuovo, capace di dare voce alle fragilità, valorizzare le diversità, cercare e annunciare sempre la verità. Tutti noi siamo stanchi di una comunicazione armata, triste, deprimente.

Avremmo davvero bisogno di sentirci in pace con noi stessi e con il mondo. Ma la risposta è dentro di noi, perché solo *disarmando le nostre parole contribuiremo a disarmare la Terra*.

Giacomo Petrosillo

LEONE XIV, PAPA PER LA PACE E LA DOTTRINA SOCIALE

L'elezione di Robert Francis Prevost al Soglio di Pietro è stata una sorpresa per il mondo, a conferma che chi sceglie il papa non sono i book-makers ma lo Spirito Santo, che guida e ispira i cardinali riuniti in conclave: in effetti, il nome di questo porporato nordamericano, monaco agostiniano, nato a Chicago il 14 settembre 1955, di origini italo-francesi da parte di padre e spagnole da parte di madre, è risuonato come la scelta condivisa da tutti, progressisti e conservatori, per la sua indole mite ma determinata, conosciuta già durante i lavori del Sinodo universale e che avrebbe garantito alla Chiesa l'unità e ricomposto quelle fratture, generate dal pontificato di Francesco.

Non a caso, infatti, il motto del suo stemma episcopale, «In Illo uno unum», ben fotografa qual è il senso della sua missione: «Sebbene noi cristiani siamo molti, nell'unico Cristo siamo uno», scrisse Sant'Agostino nell'Esposizione sul Salmo 127.

A colpire tutti, appena affacciatisi

dalla Loggia delle Benedizioni della Basilica Vaticana, la sua commozione, segno della sua umanità e della sua umiltà dinanzi ad una responsabilità così grande e così complessa e alla folla festante di fedeli, assiepati in Piazza San Pietro e lungo via della Conciliazione.



Altra cifra incontrovertibile del suo ministero il primo saluto con le stesse parole del Risorto: “*La pace sia con tutti voi! (...) una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente*”. Un appello forte e chiaro ai cristiani e ai potenti del mondo, lacerato soprattutto dagli interessi di parte e dai conflitti in Ucraina e nella Striscia di Gaza: “*Aiutateci anche voi, a costruire ponti, con il dialogo, con l'incontro, unendoci tutti per essere un solo popolo sempre in pace*”.

Una scelta chiara anche il nome di Leone XIV, che, a primo impatto, è potuto sembrare anacronistico, ma rivelatore di un “programma” certo: richia-

mando il predecessore della “*Rerum novarum*” del 1891, “*oggi la Chiesa offre a tutti il suo patrimonio di dottrina sociale per rispondere a un'altra rivoluzione industriale - ha detto il Papa ai cardinali il 10 maggio - e agli sviluppi dell'intelligenza artificiale, che comportano nuove sfide per la difesa della*

I 70 ANNI DI SAGERDOZIO DI DON BATTISTA

Il prossimo 3 luglio il nostro infaticabile don Battista Romanazzi taglierà il traguardo dei 70 anni dalla sua ordinazione sacerdotale, che come comunità celebreremo domenica 29 giugno, nella cornice della festa di San Pietro, alle 19 alla presenza del vescovo Giuseppe Favale. Lo abbiamo incontrato per ripercorrere il suo lungo ministero.

Era il 3 luglio 1955: don Battista, cosa ricorda di quel giorno?

«Non ricordo molto, venne il vescovo Falconieri e c'erano tutti i sacerdoti di Putignano: la mia ordinazione ha avuto un punto debole per me, perché mia madre era morta a febbraio, mio padre era già venuto a mancare per cause di guerra nel 1944. Fu una giornata di grande festa, poi il 10 luglio ci fu la prima messa: andammo a casa e lì si svolse tutto in modo molto semplice con una tazza di caffè e qualche biscotto, sia perché non c'erano i genitori e sia perché allora lo stile era semplice».

Com'è nata la sua vocazione?

«Non lo so dire, ero chierichetto, stavo sempre in chiesa a contatto con i sacerdoti, poi c'era l'esempio di mio zio, don Pietro Masi. Dopo la scuola elementare, la media e il ginnasio a Putignano, decisi di andare in seminario regionale a Molfetta, lì ho fatto il liceo classico e i 4 anni di teologia fino al 1954, finendo troppo presto per diventare sacerdo-

dignità umana, della giustizia e del lavoro”.

A Maria affidiamo il suo ministero così cruciale in questo momento storico (si pensi che Leone è stato eletto l'8 maggio e che riporta nel suo stemma il giglio, classico simbolo mariano)!

Francesco Russo

te. Dovetti aspettare l'anno dopo per l'ordinazione».

Quali sono state le priorità pastorali in questi 70 anni?

«Ho insegnato sempre: prima in seminario, poi religione nelle scuole statali. E sono stato parroco per 40 anni, facilitato dal fatto che ero nel mio paese e conoscevo tutti: sono stati anni belli, intensi, ricchi di tante soddisfazioni. A



Conversano vivemmo momenti particolari come il ritiro delle suore dai servizi di cucina e lavanderia in seminario, la chiusura del glorioso Convitto Vescovile e la battaglia in quegli anni per conservare il Centro Diocesi a Conversano, andando a Roma per perorare la causa, ma senza togliere nulla a Monopoli».

Cosa direbbe ai sacerdoti e ai seminaristi di oggi su come vivere il sacerdozio anche nei momenti difficili?

«Abbiate una grande fede e un grande amore per il Signore: l'ho visto nella mia vita, il Signore non mi ha lasciato mai solo, in ogni passaggio mi ha aiutato».

Chi si sente di ringraziare?

«Innanzitutto Dio che mi accompagna passo dopo passo: sono sereno perché mi accorgo che ogni giorno ci sono delle incognite, degli interrogativi, ma tutto si appiana, si sistema. E ringrazio, tra gli altri, mia cugina Carmela, che è piena di premure per me».

Francesco Russo